

Allegato I

Obiettivi e previsioni della pianificazione e programmazione sovraordinata

PAI – Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Stato d'attuazione

La pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001, sancisce l'entrata in vigore del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – brevemente denominato PAI – adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001.

Natura e finalità

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta lo strumento che conclude e unifica la pianificazione ordinaria di bacino per la difesa del suolo dal rischio idraulico e idrogeologico, recependo le determinazioni assunte dall'Autorità mediante gli altri Piani stralcio (il PS 45 e il PSFF), gli strumenti straordinari (PS267) adottati per aree specifiche e le misure di salvaguardia, se del caso precisandoli e adeguandoli nel modo più appropriato al carattere integrato e interrelato richiesto a uno strumento di bacino.

Il PAI ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi, in coerenza con le finalità generali e specifiche indicate all'art. 3 della legge 183/89 e con i contenuti del Piano di bacino fissati all'art. 17 della stessa legge.

L'ambito territoriale di riferimento del PAI è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta.

Obiettivi generali

Il Piano definisce e programma le azioni, attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con l'obiettivo di garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio, conseguire il recupero degli ambiti fluviali quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico, raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti.

I contenuti del Piano si articolano in interventi strutturali (opere) relativi all'assetto di progetto delle aste fluviali, dei nodi idraulici critici e dei versanti e interventi e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento). La parte normativa regola le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le situazioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione dell'attuazione del Piano stesso. L'apparato normativo del Piano è rappresentato dalle Norme di attuazione, che contengono indirizzi e prescrizioni e dalle Direttive di piano. L'insieme di interventi definiti riguardano:

- la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture,
- la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua;
- la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene;
- gli interventi di laminazione controllata;
- gli interventi diffusi di sistemazione dei versanti;
- la manutenzione delle opere di difesa, degli alvei e del territorio montano;
- la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Rispetto ai Piani precedentemente adottati il PAI contiene per l'intero bacino:

- il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e sui corsi d'acqua, rispetto a quelli già individuati nel PS45;
- l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo;
- la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico e quindi: il completamento, rispetto al PSFF, della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino; l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nella parte del territorio collinare e montano non considerata nel PS267.

Obiettivi specifici alla scala di riferimento comunale

Il PAI all'interno dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – elenco dei comuni per classe di rischio, definisce il comune di

PAI – Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Stradella quale ambito posto in classe R2 con presenza di rischio di frana e di esondazione.

In particolare il PAI non individua nessun fenomeno franoso all'interno del territorio amministrativo di Stradella, ma localizza puntualmente, senza perimetrarne l'area di interesse, alcune frane attive nel territorio del comune di Montù Beccaria, al confine con Stradella.

Il rischio classificato R2 dall'articolo 7 delle Norme di attuazione del PAI viene definito come medio, ovvero per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche.

Una volta classificati i comuni per presenza di rischio il Piano individua, all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Le aree sono distinte in relazione alle seguenti tipologie di fenomeni prevalenti:

- frane,
- esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua (erosioni di sponda, sovraincisioni del thalweg, trasporto di massa),
- trasporto di massa sui conoidi,
- valanghe.

Il comune di Stradella è situato all'interno del bacino del fiume Po e per una piccola parte posta all'estremo nord del proprio territorio è compreso nelle fasce di esondazione di tale corso d'acqua definite dal PAI e all'interno delle quali l'Autorità di Bacino del fiume Po fissa delle regole alle quali devono sottostare le attività antropiche specialmente in relazione agli interventi sulla rete idrografica e sui versanti.

Lungo il Po, all'interno del territorio comunale di Stradella, il PAI delimita la fascia B e la fascia C.

Tali fasce fluviali sono così definite dall'art. 28 delle Norme Tecniche del PAI:

- fascia di esondazione (Fascia B), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento. Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento);
- area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

La delimitazione delle fasce fluviali porta anche alla determinazione di obiettivi specifici che alla scala comunale devono essere perseguiti in ognuna di esse:

- fascia B: mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali;
- fascia C: integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.

Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele

Il comune di Stradella potrebbe essere interessato da fenomeni franosi il cui centro è localizzato però nel comune di Montù Beccaria. Qui è presente più di una frana attiva e l'area in cui è localizzato questo fenomeno viene definito dal PAI Fa, aree interessate da frane attive – pericolosità molto elevata.

Nelle aree Fa sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- gli interventi di manutenzione ordinaria degli edifici;
- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento

PAI – Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

del carico insediativo;

- gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- le opere di bonifica, di sistemazione e di monitoraggio dei movimenti franosi;
- le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
- la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente valicato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto dello stato di dissesto in essere.

In ognuna delle fasce fluviali definite il piano vieta alcune attività e ne consente altre (artt. 29, 30, 31 NT):

Fascia di esondazione (Fascia B) VIETA:

- a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente;
- b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22;
- c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.

CONSENTE:

- a) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia;
- b) gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti;
- c) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente;
- d) l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art. 38 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni;
- e) il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale;

Area di inondazione per piena catastofica (Fascia C)

è competenza degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.

Nei territori della Fascia C per i quali il PAI non definisce il limite esterno e nei quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse, ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, divieti e prescrizioni relative alla Fascia B.

PTR- Piano Territoriale Regionale

Stato d'attuazione

Approvato con DGR n. 6447 del 16 gennaio 2008

Natura e finalità

Nel 2005 la Regione Lombardia ha approvato la "Legge per il governo del territorio¹", che individua il Piano Territoriale Regionale (PTR) quale atto fondamentale di indirizzo agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province. Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art. 19), con questa sua valenza, il PTR persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art.143 del D.lgs 42/2004. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione (art.76). Entro due anni dall'approvazione del PTR, i comuni, le province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette confermano e adeguano i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli indirizzi e agli obiettivi contenuti nell'art.76, introducendo, ove necessario, le ulteriori previsioni conformative di maggiore definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino utili ad assicurare l'ottimale salvaguardia dei valori paesaggistici individuati dal PTR (art.77).

Obiettivi generali

Macro-obiettivi trasversali al PTR

- Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio della Regione;
- proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

Proposta di sistema degli obiettivi del PTR

1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione
2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.) con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità
4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità
5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili)
6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero,
7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico
8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente del suolo e delle acque
9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio

PTR- Piano Territoriale Regionale

10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo
11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico, il miglioramento della competitività del sistema industriale, lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità
12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale
13. realizzare un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale
14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat
15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo
16. tutelare le risorse scarse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo
17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata
18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti anche individuali e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica e sostenibile
19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare
20. promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti
22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali
24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti

¹ L.R. n.12 del 11 marzo 2005

PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale

Stato d'attuazione

Approvato con D.C.R. del 6 marzo 2001 n. VII/197. In vigore dal 6 agosto 2001

Natura e finalità

Il PTPR disciplina ed indirizza la tutela e valorizzazione paesistica dell'intero territorio lombardo. Il PTPR ha duplice natura:

- di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo;
- di strumento di disciplina paesistica attiva del territorio.

In quanto quadro di riferimento il PTPR è esteso all'intero territorio regionale, mentre, in quanto strumento di salvaguardia e disciplina del territorio, è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione; per esempio nei Parchi, l'atto a specifica valenza paesistica è costituito dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali del Piano Territoriale Paesistico Regionale si possono così riassumere:

- conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi ;
- miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio;
- aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini.

Obiettivi specifici alla scala di riferimento comunale

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 grandi fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo ed in particolare il comune di Stradella si colloca nella fascia dell'Oltrepò Pavese ed in particolare nei paesaggi della *pianura pedeappenninica*.

I paesaggi della pianura pedeappenninica rappresentano le aree pianeggianti che si estendono fra il corso del Po e le ultime digitazioni collinari. È una fascia ad alta densità di popolamento, derivata da forme di appoderamento più minute e presidiate di quelle della pianura antepadana e in seguito sostenuta dalla presenza di importanti direttrici stradali e ferroviarie. I maggiori centri, tra cui Stradella, si dispongono lungo la direttrice pedecollinare dando vita a un continuo urbanizzato. Oltre la linea degli insediamenti si stendono campagne prevalentemente occupate dalla cerealicoltura, con case e nuclei sparsi tra un tessuto agrario rotto da piantate, colture promiscue, vecchi allineamenti di percorsi villerecci o stradali. Gli abitati rurali sono già in parte contraddistinti da una disposizione "a pettine", cioè con schiere di case coloniche perpendicolari all'asse di strada, che è tipico della limitrofa fascia alessandrina. I corsi d'acqua, quasi tutti a regime torrentizio, tendono al Po e rappresentano i segni naturali del territorio con una loro storia ed evoluzione; nel paesaggio sono rimarcati dalle fasce di vegetazione che li bordano.

L'espansione delle aree edificate, occupate da residenze, piccole industrie ma anche obsoleti opifici, edifici commerciali, ha intasato la fascia della direttrice pedecollinare. La tutela del paesaggio può esercitarsi, in questa linea di dinamismo, negli spazi verdi e nelle aree agricole adiacenti e interstiziali, associandovi il ripristino e la ricomposizione delle situazioni lacerate dalle espansioni recenti. Nei piccoli paesi della pianura prospicienti la golena del Po si devono salvaguardare determinati allineamenti dell'edificato: lungo la strada o lungo il piede dell'argine; come pure i centri che mantengono caratteri insediativi originari. Nei centri maggiori l'espansione non deve raggiungere e risalire le attigue colline, vocate alla viticoltura, salvaguardando anche gli apparati conoidali e le piccole incisioni dei torrenti che scendono dall'Oltrepò collinare. In generale, nella campagna, la minuta trama del paesaggio agrario non deve essere scardinata da opere fuori scala, in grado di alterare l'organizzazione di base del territorio. Ulteriore attenzione va rivolta alla fascia golena del Po nei suoi residui caratteri di naturalità.

AMBITO GEOGRAFICO

Il comune di Stradella è compreso nell'ambito geografico dell'*Oltrepò Pavese*, il quale comprende tutto il territorio della provincia di Pavia posto a meridione del corso del Po. La sua identità è data più dai confini amministrativi (peraltro modificati a più riprese)

PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale

che dalla sua omogeneità geografica comprendendo infatti aree montane, collinari, di pianura. La diversità dei paesaggi è dunque la costante di questo territorio: dapprima una breve pianura alluvionale, ben delineata nel suo valore agricolo; poi una fascia collinare, ad andamento digitiforme, talvolta movimentata e incisa da fenomeni erosivi ma soprattutto connotata dalla sua altissima specializzazione vitivinicola e frutticola (Valle Staffora); una vasta zona montana, dai lunghi profili, dai versanti talvolta spogli, dove affiorano rocce dure, serpentini e ofioliti. Frequenti in questo territorio le condizioni insediative (esempio quasi canonico, Canneto), spesso legate a preesistenze castellane, ma diffusi anche i nuclei e i casali isolati. Alcuni borghi, come Varzi o Bagnaria, conservano l'impronta mercantile del passato quando erano importanti nodi di transito delle correnti commerciali fra Pianura Padana e Riviera ligure lungo le tradizionali 'vie del sale'. Se si eccettuano la progressione lineare della conurbazione pedecollinare, strutturata lungo la strada statale Padana Inferiore (antica Via Postumia), la restante parte dell'Oltrepò mantiene buoni valori paesistici, minacciati solo dall'accentuato dinamismo del suoli, in grado di degradare o distruggere consolidati assetti agrari. Ragioni che, fra l'altro, spingono come in altre parti dell'Appennino, a una progressiva, inarrestabile emarginazione dell'Oltrepò, specie la sua parte montana, dove il turismo, limitato a una parziale residenzialità estiva, non ha certo capacità di controtendenza. Consistenti interventi di recupero ambientale (consolidamenti, riforestazioni, regimazioni...), condotti con tecniche compatibili, avrebbero un evidente beneficio nella percezione paesistica, nonché nel recupero più complessivo di questo territorio.

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DI PAESAGGIO

Il comune di Stradella viene definito *ambito dell'Oltrepò di rilevanza regionale*, ovvero una porzione di territorio che, per somma e integrazione di componenti naturali e storico-culturali, rappresenta un'elevata e complessa qualità paesistica del territorio. Si assumono quali obiettivi prioritari per tale ambito:

- la verifica della qualità delle trasformazioni in corso, al fine della redazione del Rapporto Annuale sullo stato del Paesaggio;
- la segnalazione al Consiglio d'Europa per l'inserimento nell'elenco dei paesaggi di interesse europeo;
- la promozione di azioni "coerenti, volontarie, perseveranti, immaginative, partecipative, efficaci" per la tutela del paesaggio, come previsto anche dalla Proposta di Convenzione Europea del Paesaggio (proposta del 1997 superata dal testo presentato a Firenze nell'ottobre 2000).

VIABILITA' DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

All'interno del territorio di Stradella il PTPR classifica tra gli elementi di viabilità di rilevanza paesistica la Via Postumia, in particolare definendola *tracciato guida paesistico* in quanto essa domina ampie prospettive ed attraversa, per tratti di significativa lunghezza, la zona agricola dell'Oltrepò Pavese.

Obiettivi di tutela per tali percorsi sono la memoria storica ed il paesaggio. La tutela della memoria investe: i tracciati ed i percorsi storici e gli elementi ad essi sostanziali o accessori; le direttrici assiali di tali tracciati e l'impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.; i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi). La tutela del paesaggio investe: l'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati; l'emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale; l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato; i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche.

La disciplina di intervento dettata dal PTPR, cui compete la conservazione e valorizzazione dei beni ed elementi tutelati, interessa:

- gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc., comunque preesistenti);
- la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implicino il disassamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di manufatti attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati;
- la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità. L'utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro

PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale

ambientale, con esclusione di deposito e accatastamento di materiali residuati o di scorte, macchinari ecc.; con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale.

INDIRIZZI DI TUTELA E DI OPERATIVITA' IMMEDIATA

Il territorio di Stradella appartiene all'*ambito di criticità* dell'*Oltrepò Pavese*. L'intero ambito è penalizzato da un gravissimo dissesto geologico, le opere di ripristino e consolidamento devono essere attentamente valutate anche in funzione della tutela dei caratteri connotativi del paesaggio agrario. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di insediamenti molto antichi, la presenza dell'uomo è testimoniata da ritrovamenti del periodo preistorico. E' opportuno che specifiche e articolate indicazioni di tutela si collochino all'interno di un piano di sistemazione paesistica di dettaglio.

PTUA – Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque

Stato d'attuazione

Approvato con D.G.R. VIII/2244 del 29.03.2006

Natura e finalità

Il Programma regionale di Tutela delle Acque nasce come risposta alla necessità di un complessivo riordino normativo, della definizione di un sistema di governance regionale del settore e della diffusione della cultura dell'acqua quale processo per la condivisione e partecipazione nella definizione di obiettivi di valorizzazione delle acque e nell'attuazione delle misure necessarie

Ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs.152/99 le Regioni devono provvedere a redigere il Piano stralcio per la Tutela delle Acque, sulla base degli obiettivi fissati a scala di bacino e delle priorità d'intervento fissate dall'Autorità di bacino, alle quali devono attenersi i Piani di Tutela delle Regioni padane. La Regione Lombardia, attraverso la L.R. 26/03 ha riorganizzato le norme in materia di gestione dei rifiuti, energia, utilizzo del sottosuolo e risorse idriche. In particolare, l'art. 45 della L.R. 26/03 prevede quale strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque, il Piano di gestione del bacino idrografico, costituito da:

- l'Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 28 luglio 2004, n.1048,
- il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta Regionale nel marzo 2006, con il quale sono individuate le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi.

Obiettivi generali

Gli obiettivi di qualità da perseguire per i corpi idrici coordinano esigenze derivanti da una pluralità di indirizzi formulati a scala diversa, in una visione organica e integrata: le scelte strategiche della Regione, gli obiettivi previsti in linea generale dalla Direttiva Quadro 2000/60/CE e dal D.Lgs. 152/99, nonché gli obiettivi definiti, a scala di bacino, dall'Autorità di bacino del Fiume Po.

Gli obiettivi strategici regionali sono i seguenti:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili e secondo quanto previsto dall'art. 28 della l. 36/94;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici

Il Programma di tutela e uso delle acque è lo strumento che individua, con un approccio organico, lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, gli obiettivi di qualità ambientale, gli obiettivi per specifica destinazione delle risorse idriche e le misure integrate dal punto di vista quantitativo e qualitativo per la loro attuazione.

Gli obiettivi strategici posti dall'Atto di indirizzo, relativi alla politica di uso e tutela delle acque lombarde sono i seguenti:

- tutelare le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi;
- equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovrasfruttate.

PTUA – Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque

Obiettivi specifici alla scala di riferimento comunale

Per i differenti comparti nel PTUA vengono individuati particolari obiettivi, applicabili alla scala comunale:

1. Corpi idrici (acque superficiali, marine, sotterranee)
 - mantenere, ove già presente, lo stato di qualità ambientale "buono" o "elevato";
 - *entro il 31 dicembre 2008* ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esso, deve conseguire almeno lo stato di qualità ambientale "sufficiente ed, *entro il 31 dicembre 2016*, raggiungere ove non presente, il livello di qualità ambientale corrispondente allo stato di qualità ambientale "buono".
 - regolare le portate da garantire in alveo per il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale.
2. Corsi d'acqua a specifica destinazione d'uso
 - idoneità alla vita dei pesci per i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
 - produzione di acqua potabile da tutte le acque superficiali già oggetto di captazione previste dalla pianificazione di settore;
 - idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua emissari degli stessi
3. Sostanze pericolose (D.M. N.367/03)
 - rispetto degli standard di qualità nelle acque superficiali *entro il 31 dicembre 2008*
4. Riqualificazione ambientale
 - salvaguardia delle caratteristiche degli ambienti acquatici,
 - mantenimento e miglioramento delle condizioni di assetto complessivo dell'area fluviale.

Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele

Non specificati

PTSSC – Piano Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006–2008

Stato d'attuazione

Approvato con DGR n. VIII/0215 del 2 ottobre 2006 ai sensi dell'articolo 3 della l.r. 14/1999.

Natura e finalità

Il PTSSC costituisce l'atto di indirizzo generale per il comparto distributivo in Lombardia; infatti esso fornisce gli elementi essenziali per lo sviluppo del commercio al dettaglio in sede fissa, con particolare riguardo per le grandi strutture di vendita, ma si raccorda anche con gli altri strumenti di programmazione finalizzati alla regolamentazione di specifiche reti distributive.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali del Programma Triennale di Sviluppo del Settore Commerciale per il triennio 2006–2008 riguardano:

- la responsabilità e l'utilità sociale del Commercio, il rispetto e la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e della qualità dell'ambiente di lavoro;
- la competitività dell'impresa commerciale e del sistema economico locale, e la qualità del servizio commerciale;
- la sussidiarietà verso il mercato e verso gli enti locali;
- la compatibilità e la sostenibilità del commercio rispetto al territorio e alle sue risorse.

In particolare per ogni macro-obiettivo il PTSSC determina nello specifico le seguenti azioni:

- Assicurare al consumatore la prossimità e l'accessibilità del servizio commerciale;
- Favorire la presenza capillare ed equilibrata del servizio commerciale sul territorio;
- Promuovere interventi di riqualificazione urbana per il mantenimento del tessuto commerciale;
- Favorire positive ricadute occupazionali degli investimenti in attività commerciali, sul piano qualitativo e quantitativo;
- Modernizzare la rete distributiva, promuovere l'innovazione di processo, le forme di aggregazione ed alleanza in rete, i programmi di investimento sulle risorse umane e sulla qualità del servizio;
- Sostenere la razionalizzazione e l'efficienziazione della rete distributiva;
- Semplificare le procedure e il rapporto con la P.A. ai consumatori e alle imprese e favorire la massima certezza delle regole per l'operatore che intenda investire in attività commerciali;
- Contrastare il commercio abusivo e la vendita di prodotti contraffatti;
- Promuovere, sostenere e tutelare i prodotti e i servizi lombardi;
- Promuovere i programmi di consolidamento e di promozione dei bacini commerciali naturali;
- Riconoscere l'innovazione e la differenziazione delle reti, dei formati e delle formule distributive e modulare conseguentemente gli indirizzi;
- Realizzare le condizioni di massimo vantaggio per i consumatori, anche e non solo sul piano del prezzo, ma della qualità dell'offerta;
- Sostenere la competitività e la libertà d'impresa (e d'intrapresa imprenditoriale);
- Rispettare la concorrenzialità del mercato distributivo, compresa la possibilità di accesso al mercato da parte di nuovi operatori;
- Promuovere la trasparenza e la fluidità dei meccanismi di mercato;
- Adottare modelli di programmazione e di sviluppo non autoritativi o solo prescrittivi ma basati anche su procedure e logiche cooperative di valorizzazione del partenariato pubblico-privato;
- Favorire la responsabilità degli Enti Locali in una logica né burocratica né localistica ma orientata all'interesse generale;
- Potenziare le capacità conoscitive e di monitoraggio del Governo regionale e della rete di attori (Enti locali, CCIAA, privati) che interagiscono nelle scelte di programmazione commerciale;
- Correlare la programmazione commerciale con quella territoriale ed ambientale abbattendo al massimo l'impatto negativo delle grandi strutture di vendita sul territorio (mobilità indotta, inquinamento acustico e atmosferico, impatto paesaggistico, etc.);
- Ridurre il consumo di suolo e promuovere invece il recupero di aree dismesse o degradate;

PTSSC – Piano Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006–2008

- Favorire l'integrazione dell'insediamento commerciale con gli esercizi di vicinato e con le aziende produttrici o di servizi della zona.

Obiettivi specifici alla scala di riferimento comunale

Il comune di Stradella si trova nell'ambito definito dal PTSSC "della pianura padana", costituito dalla fascia meridionale del territorio regionale (bassa pianura lombarda), connotata da una minore densità demografica, con prevalenza di piccoli centri e da un tessuto commerciale prevalentemente impostato secondo la rete tradizionale e interessato da localizzazioni recenti della grande distribuzione, con aree di criticità nella disponibilità locale di esercizi di vicinato.

Sono presenti centri urbani di media attrattività commerciale e si riscontra una significativa dipendenza dai capoluoghi provinciali in rapporto all'offerta più evoluta.

Gli indirizzi di riqualificazione e sviluppo sostenibile per questo tipo di ambiti sono:

- riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, compresi i parchi commerciali di fatto;
- valorizzazione della articolazione strutturale della rete di vendita, con un limitato sviluppo della media e grande distribuzione nei centri di storica aggregazione commerciale;
- qualificazione e specializzazione della rete di vicinato;
- promozione dell'integrazione con il commercio ambulante e dell'individuazione di aree dedicate agli operatori ambulanti;
- disincentivo alla localizzazione delle attività commerciali in aree extraurbane;
- integrazione della rete commerciale con i sistemi produttivi locali;
- possibilità di autorizzazione, in un solo esercizio, dell'attività commerciale e di altre attività di interesse collettivo;
- valorizzazione e promozione delle attività commerciali di prossimità nei piccoli comuni.

Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele

Non specificati

PER- Programma Energetico Regionale
Stato d'attuazione
Approvato dalla Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità il 6 marzo 2003.
Natura e finalità
Con atto di Giunta Regionale 6 agosto 2002, n. 10176 sono stati approvati gli "Indirizzi per la politica energetica della Regione Lombardia", divenuti esecutivi dopo l'approvazione, con emendamenti, da parte del Consiglio Regionale con deliberazione VII/0674 del 3 dicembre 2002. Il Programma Energetico Regionale riprende e riafferma molte delle posizioni già assunte e degli orientamenti espressi in tale documento di indirizzi, concentrando la propria attenzione sugli effetti dei decreti di liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica (D. Lgs 79/1999) e del gas (D. Lgs 164/2000), che hanno indotto numerose iniziative per la realizzazione di nuovi impianti termoelettrici nel territorio lombardo.
Obiettivi generali
Lo scopo prioritario della politica energetica della Lombardia, coerentemente con quanto previsto dal Programma Regionale di Sviluppo della VII legislatura e dai Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria, è lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale, volto a minimizzare i costi dell'energia prodotta ed i relativi impatti sull'ambiente. Ciò comporta una articolazione nei seguenti obiettivi strategici: <ul style="list-style-type: none">• ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;• ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;• promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;• prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste. Per raggiungere gli obiettivi strategici così formulati occorre agire in modo coordinato su diverse linee di intervento: <ul style="list-style-type: none">• ridurre la dipendenza energetica della Regione, incrementando la produzione di energia elettrica e di calore con la costruzione di nuovi impianti ad alta efficienza;• ristrutturare gli impianti esistenti elevandone l'efficienza ai nuovi standard consentiti dalle migliori tecnologie;• migliorare e diversificare le interconnessioni con le reti energetiche nazionali ed internazionali in modo da garantire certezza di approvvigionamenti;• promuovere l'aumento della produzione energetica a livello regionale tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza;• riorganizzare il sistema energetico lombardo nel rispetto delle caratteristiche ambientali e territoriali e coerentemente con un quadro programmatico complessivo;• ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia;• promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando al tempo stesso l'industria legata alle fonti rinnovabili stesse;• promuovere lo sviluppo del sistema energetico lombardo in congruità con gli strumenti urbanistici.
Obiettivi specifici alla scala di riferimento comunale
Non specificati

PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
Stato d'attuazione
Approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 53/33382, del 7/11/2003. L'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) adempie ad un preciso impegno politico assunto in sede di programma di mandato e dà esecuzione a puntuali prescrizioni del D.Lgs. 267/2000 e della L.r. Lombardia 1/2000.

Per i contenuti e gli elaborati cartografici si rimanda alla documentazione del Documento di Piano.

PCP – Piano Cave della Provincia di Pavia
Stato d'attuazione
Approvato con DCR n. VIII/344 del 20/02/2007. Il Piano Cave della Provincia di Pavia è stato elaborato in conformità a "I criteri e le direttive per la formazione dei piani provinciali delle cave" emanati dalla Regione Lombardia con DDGR n. 6/41714 del 26/02/99 e n. 6/49320 del 31/03/2000 in applicazione dell'art. 5 della LR 14/98 e nel rispetto dei contenuti dell'art. 6 della medesima legge. Esso persegue, inoltre, l'attuazione delle prescrizioni e degli indirizzi del PTCP approvato con DCP n. 53/33382 del 07/11/2003.
Obiettivi generali
Gli obiettivi del Piano Cave riguardano: <ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione dei giacimenti sfruttabili; • l'identificazione degli ambiti territoriali estrattivi, compresi quelli ubicati nelle aree protette ai sensi della LR 86/83; • la definizione dei bacini territoriali di produzione a livello provinciale; • l'individuazione delle cave cessate da sottoporre a recupero ambientale; • la definizione delle destinazioni d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva; la determinazione, per ciascun ambito territoriale estrattivo, dei tipi e delle quantità di sostanze di cava estraibili, in rapporto ad attività estrattiva esistente, consistenza del giacimento, caratteristiche merceologiche, tecnologie di lavorazione, bacini di utenza.
Obiettivi specifici alla scala di riferimento comunale
Non specificati
Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele
Non specificati

Piano d'ambito (AATO)
Stato d'attuazione
Il Piano d'Ambito è stato individuato con un termine trentennale così come previsto per la durata massima della concessione da parte dell'art. 11 della legge n. 36/94, e redatto in attuazione della D.G.R. n. VII/12577 del 28-3-03 - Definizione della metodologia per l'elaborazione del programma di intervento e per la redazione del Piano Finanziario in materia di servizio idrico integrato (L.R. 21-10-1998 n. 21 art. 5). La "Prima stesura" del Piano d'Ambito dell'A.ATO della Provincia di Pavia è stata approvata all'unanimità dalla Conferenza dei Comuni della provincia di Pavia il 22 ottobre 2004 con Deliberazione n. 8, in attuazione dell'art. 48, comma 3, della l.r. 26/03. Il Piano d'Ambito figura come un Piano Industriale, contenente l'articolazione temporale degli interventi strutturali finalizzati al raggiungimento degli obiettivi dei servizi idrici, riferimento essenziale per la determinazione della tariffa del Servizio Idrico Integrato e della sua evoluzione nel tempo, nonché per la definizione delle convenzioni per l'affidamento della gestione del servizio stesso. Sarà parte integrante del disciplinare tecnico allegato alla Convenzione di Gestione, che il Soggetto/i Gestore/i assegnatario/i si impegnerà/anno a rispettare in tutti i suoi punti e per tutta la durata del contratto (che non potrà superare i 30 anni). Per quanto concerne ancora i rapporti con l'ATO, il Piano d'Ambito costituirà per l'Autorità il mezzo di controllo della gestione di verifica degli impegni presi in sede contrattuale nonché dei risultati riscontrati. Con Circolare n. 929 del 21 dicembre 1998 il Comitato di Vigilanza sull'uso delle risorse idriche ha fornito istruzioni per

Piano d'ambito (AATO)
l'organizzazione uniforme di dati e informazioni e per la delimitazione del percorso metodologico per la redazione dei Piani d'Ambito ai fini della gestione del servizio idrico integrato. Per quanto concerne gli adempimenti relativi alla pianificazione d'Ambito, la Regione Lombardia, con propria D.G.R. n. VII/12577 del 28-3-03, ha individuato: <ul style="list-style-type: none"> • la metodologia per l'elaborazione del programma degli interventi, sulla base della ricognizione delle opere di adduzione, distribuzione, fognatura e depurazione esistenti, nonché in applicazione dei piani provinciali di risanamento delle acque (redatti in attuazione della legge regionale 32/1980 e successive modifiche e integrazioni); • la metodologia per la redazione del piano finanziario con annesso modello gestionale ed organizzativo e relativa ipotesi tariffaria elaborata sulla base del vigente metodo normalizzato. Scopo del Piano d'Ambito è quello di: <ul style="list-style-type: none"> • costituire il documento fondamentale di programmazione delle attività della Conferenza, soggetto a revisione con scadenze preordinate, o in base alle esigenze di rimodulazione della programmazione e della pianificazione che si rendessero necessarie; • costituire la base di riferimento nelle procedure di affidamento del Servizio Idrico Integrato; • fornire i contenuti necessari alla stesura della Convenzione che regola i rapporti fra gli Enti locali e i Soggetto/i Gestore/i del S.I.I., secondo quanto previsto dai commi 1 e 2 dell'art. 1 della legge 36/94. Il complesso delle azioni costituenti il Piano d'Ambito, in ultima sintesi, deve essere finalizzato a: <ul style="list-style-type: none"> • riorganizzare territorialmente la gestione dei servizi idrici sulla base degli Ambiti Territoriali Ottimali, superando le frammentazioni esistenti; • concentrare in Soggetto/i Gestore/i di dimensioni economicamente sostenibili i tre servizi (acquedotto, fognatura, collettamento e depurazione) relativi al ciclo di utilizzo dell'acqua; • proseguire gli obiettivi di efficacia ed efficienza ed economicità nella gestione del S.I.I., nonché l'equilibrio economico e gestionale basato sull'introito della tariffa del Servizio. L'attuazione del Piano d'Ambito è da intendersi quale contributo essenziale al perseguimento degli obiettivi di qualità fissati dal Piano di Tutela delle Acque, previsto dall'articolo 44 del d.lgs 11 maggio 1999 n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" e successive modificazioni, che le regioni devono adottare e approvare rispettivamente entro il 31 dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004.
Obiettivi generali
Gli obiettivi generali che il Piano d'Ambito si pone riguardano: <ul style="list-style-type: none"> • l'osservanza dei livelli minimi di mantenimento e rinnovo delle infrastrutture esistenti; • il mantenimento dei livelli di sviluppo infrastrutturale in relazione agli allacci degli utenti non serviti; • la garanzia sulla qualità dell'acqua distribuita; • la garanzia sulla qualità del servizio di fognatura e depurazione; • il mantenimento degli standard di servizio all'utenza.
Obiettivi specifici alla scala di riferimento comunale
Non specificati

Allegato II

Quadro di riferimento ambientale

Tema ambientale	Sottotema	Fattore	Definizione	Fonte
ARIA	Qualità dell'aria	S	<p>La Regione Lombardia con la D.G.R 2 agosto 2007, n.5290 ha modificato la precedente zonizzazione approvata con D.G.R 6501/2001 e utilizzata per valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite degli inquinanti in atmosfera. Sulla base della nuova zonizzazione il territorio del comune di Stradella ricade in zona B, ovvero zona di pianura, caratterizzata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concentrazioni elevate di PM10, con maggiore componente secondaria; - alta densità di emissioni di PM10 e NOx, sebbene inferiore a quella della Zona A; - alta densità di emissione di NH3 (di origine agricola e di allevamento); - situazione meteorologica avversa alla dispersione degli inquinanti per limitata velocità del vento, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione; - densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento. 	D.G.R 2 agosto 2007, n.5290
	Emissioni in atmosfera	P	<p>I settori che maggiormente contribuiscono al rilascio di inquinanti in atmosfera nel comune di Stradella sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il trasporto su strada, in particolare per quanto riguarda i precursori dell'ozono, tra cui gli ossidi di azoto, e le sostanze acidificanti; - le combustioni non industriali, tra cui quelle legate ai sistemi di riscaldamento, il cui contributo è pressoché equivalente a quello del traffico per quanto riguarda i gas serra e le polveri; - l'agricoltura, principale responsabile della produzione di ammoniaca e protossido di azoto; - l'estrazione e distribuzione di combustibili, relativamente alle emissioni di metano. <p style="text-align: center;">Contributo dei diversi settori all'emissione di inquinanti in atmosfera relativamente al 2005</p> <p style="text-align: right;"><i>Fonte: Elaborazione dati Inemar, 2007</i></p>	INEMAR

Allegato II

Tema ambientale	Sottotema	Fattore	Definizione	Fonte																		
ACQUA	Corpi idrici superficiali	S	<p>Il torrente Versa taglia il territorio comunale praticamente a metà scorrendo in direzione Sud-Nord e confluendo nel Po a pochi chilometri dal comune. Il rio Poalone e il torrente Scolo Rivolta segnano in buona parte il confine orientale del comune.</p> <p>Il Torrente Versa è stato classificato come corso d'acqua appartenente al Reticolo Idrico principale, con fascia di rispetto fissata nella quantità di 10 m, misurata dal piede arginale esterno.</p> <p>Il Rio Poalone, unitamente ad un suo affluente (codice identificativo: STR_002, ai sensi della DGR 7/7868 del 25.01.02 e della DGR 7/13950) e ad un affluente del torrente Versa (STR_003) sono invece stati classificati come corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Minore, con fasce di rispetto fissate in 4 m, misurate dalla sommità della sponda incisa dal corso d'acqua. Le aree delle fasce di rispetto sono soggette a speciali vincoli e prescrizioni in funzione delle specifiche condizioni idrogeologiche, della conservazione del suolo, della tutela ambientale tenendo conto di possibili effetti dannosi derivati da interventi antropici.</p> <p>Nel territorio comunale sono vincolati, ai sensi del D.Lgs 42/2004, il corso del torrente Versa e quello del rio Poalone e l'area compresa entro 150 m a margine delle sponde degli stessi.</p> <p>Al fosso lungo via Rividizzolo e al Rio Lancone è associata la fascia di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo idrico minore di 10m.</p>	<p>Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali TAV. DP_06</p> <p>Limite esterno della fascia di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo idrico principale Limite esterno della fascia di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo idrico minore Fascia di rispetto dei corsi d'acqua vincolati (D.Lgs 42/2004) TAV. DP_09</p>																		
	Acque sotterranee	S	<p>Nella VAS del Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL) di un'area comprendente Stradella e altri 28 comuni dell'Oltrepo pavese, avviato nell'ambito del programma di aiuti finanziari "Obiettivo2", promosso dall'Unione Europea e dalla Regione per l'arco temporale 2000-2006, sono presenti alcuni dati relativi allo stato delle acque sotterranee dell'area interessata dal PISL di seguito riportati:</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th colspan="3">Stato qualitativo delle acque sotterranee</th> </tr> <tr> <th>AREA OBIETTIVO 2</th> <th>CLASSE QUALITATIVA</th> <th>STATO DI DEGRADO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Stradella (Oltrepo pavese: area pianeggiante e collinare)</td> <td>c3</td> <td>Stato di degrado consistente (>50% dei pozzi dell'area di Stradella inquinati), ammoniaca (indice di inquinamento di tipo batterico), ferro e manganese (metalli di cui sono ricche naturalmente le falde della provincia di Pavia)</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th colspan="3">Classi quantitative interessate da prelievi di falda</th> </tr> <tr> <th>AREA OBIETTIVO 2</th> <th>CLASSE QUALITATIVA</th> <th>STATO DI DEGRADO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Stradella (Oltrepo pavese: area pianeggiante e collinare)</td> <td>D</td> <td>Situazione critica parzialmente compensata da un buon afflusso di acqua di falda a monte del territorio considerato</td> </tr> </tbody> </table> <p>L'area compresa entro i 200m dal margine dei cimiteri è vincolata sulla base dell'art. 338 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 - Testo unico delle leggi sanitarie.</p>	Stato qualitativo delle acque sotterranee			AREA OBIETTIVO 2	CLASSE QUALITATIVA	STATO DI DEGRADO	Stradella (Oltrepo pavese: area pianeggiante e collinare)	c3	Stato di degrado consistente (>50% dei pozzi dell'area di Stradella inquinati), ammoniaca (indice di inquinamento di tipo batterico), ferro e manganese (metalli di cui sono ricche naturalmente le falde della provincia di Pavia)	Classi quantitative interessate da prelievi di falda			AREA OBIETTIVO 2	CLASSE QUALITATIVA	STATO DI DEGRADO	Stradella (Oltrepo pavese: area pianeggiante e collinare)	D	Situazione critica parzialmente compensata da un buon afflusso di acqua di falda a monte del territorio considerato	<p>Fascia di rispetto cimiteriale TAV. DP_09</p>
	Stato qualitativo delle acque sotterranee																					
AREA OBIETTIVO 2	CLASSE QUALITATIVA	STATO DI DEGRADO																				
Stradella (Oltrepo pavese: area pianeggiante e collinare)	c3	Stato di degrado consistente (>50% dei pozzi dell'area di Stradella inquinati), ammoniaca (indice di inquinamento di tipo batterico), ferro e manganese (metalli di cui sono ricche naturalmente le falde della provincia di Pavia)																				
Classi quantitative interessate da prelievi di falda																						
AREA OBIETTIVO 2	CLASSE QUALITATIVA	STATO DI DEGRADO																				
Stradella (Oltrepo pavese: area pianeggiante e collinare)	D	Situazione critica parzialmente compensata da un buon afflusso di acqua di falda a monte del territorio considerato																				
Sorgenti	S	<p>Sul territorio comunale sono presenti 2 sorgenti: una al termine di via Montalino, all'altezza dell'incrocio con la SP201, una nelle vicinanze della località Torre Sacchetti presso la Casa della Fontana.</p>	<p>Sorgente TAV. DGT_02</p>																			


Allegato II

Tema ambientale	Sottotema	Fattore	Definizione	Fonte																																
	Pozzi	S	Nell'estremità nord-orientale del territorio comunale sono presenti 10 pozzi ad uso idropotabile, intorno ai quali insistono zone di tutela assoluta di 10m e zone di rispetto di 200m ai sensi dei punti 3 e 6 dell'art.94 del D.Lgs 152/2006.	Pozzo pubblico ad uso idropotabili Pozzo di diverso utilizzo TAV. DGT_02 Vincoli: TAV. DP_09																																
	Acquedotto	S/P	L'acqua distribuita nel comune di Stradella proviene per il 70% circa da pozzi realizzati nel 2004 nei comuni di Genzone, Gerenzago e Inverno e Monteleone. La quota rimanente viene emunta da pozzi in località Durina nei comuni di Stradella e Portalbera. L'acqua viene pompata dalla centrale Durina di Portalbera ai serbatoi a servizio delle varie zone del territorio comunale, per un totale di 5130 utenze, come mostrato nella tabella seguente:	<i>Dati ACAOP S.p.A., 2007</i>																																
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Serbatoio</th> <th>Località</th> <th>Capacità</th> <th>Zona servita</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>GUARDIA</td> <td>Loc. Recanata</td> <td>400 m³</td> <td>Stradella, zona est (da via S.Zeno a via Garibaldi, piazzale Trieste e via Mazzini)</td> </tr> <tr> <td>MONTALINO</td> <td>Strada Panoramica, incrocio per Canneto P.</td> <td>510 m³</td> <td>Stradella, centro storico (dal centro storico al confine con Broni, e zona residenziale di via 1°maggio a nord della ferrovia)</td> </tr> <tr> <td>TACCANA</td> <td>Strada Prov. Canneto Pavese-Montebruciatto</td> <td>150 m³</td> <td>Stradella (via Rocca, via Sensalari, via Varesi, via Gastaldi, via Gazzetti e parte alta di via Montalino)</td> </tr> <tr> <td>GAVAZZOLA</td> <td>Loc.Gavazzola</td> <td>300 m³</td> <td>Stradella, parte alta (via Resistenza, via De Gasperi, via Turati, via A. Moro, via Amendola, via Morandi, via Allende, via Rividizzolo)</td> </tr> <tr> <td>Linea di collegamento DURINA-ZENEVREDO</td> <td>-</td> <td>-</td> <td>Frazioni Colombetta, Piane e Santa Maria</td> </tr> <tr> <td>MONTEBRUCIATO</td> <td>-</td> <td>-</td> <td>Frazioni Montebruciatto, Torre Sacchetti, Gavazzola, Mistà e Cassinello</td> </tr> <tr> <td>ZENEVREDO</td> <td>-</td> <td>-</td> <td>Frazioni Casa Massimini, Cadonica e Torrino</td> </tr> </tbody> </table>				Serbatoio	Località	Capacità	Zona servita	GUARDIA	Loc. Recanata	400 m ³	Stradella, zona est (da via S.Zeno a via Garibaldi, piazzale Trieste e via Mazzini)	MONTALINO	Strada Panoramica, incrocio per Canneto P.	510 m ³	Stradella, centro storico (dal centro storico al confine con Broni, e zona residenziale di via 1°maggio a nord della ferrovia)	TACCANA	Strada Prov. Canneto Pavese-Montebruciatto	150 m ³	Stradella (via Rocca, via Sensalari, via Varesi, via Gastaldi, via Gazzetti e parte alta di via Montalino)	GAVAZZOLA	Loc.Gavazzola	300 m ³	Stradella, parte alta (via Resistenza, via De Gasperi, via Turati, via A. Moro, via Amendola, via Morandi, via Allende, via Rividizzolo)	Linea di collegamento DURINA-ZENEVREDO	-	-	Frazioni Colombetta, Piane e Santa Maria	MONTEBRUCIATO	-	-	Frazioni Montebruciatto, Torre Sacchetti, Gavazzola, Mistà e Cassinello	ZENEVREDO	-	-	Frazioni Casa Massimini, Cadonica e Torrino
	Serbatoio	Località	Capacità		Zona servita																															
	GUARDIA	Loc. Recanata	400 m ³		Stradella, zona est (da via S.Zeno a via Garibaldi, piazzale Trieste e via Mazzini)																															
MONTALINO	Strada Panoramica, incrocio per Canneto P.	510 m ³	Stradella, centro storico (dal centro storico al confine con Broni, e zona residenziale di via 1°maggio a nord della ferrovia)																																	
TACCANA	Strada Prov. Canneto Pavese-Montebruciatto	150 m ³	Stradella (via Rocca, via Sensalari, via Varesi, via Gastaldi, via Gazzetti e parte alta di via Montalino)																																	
GAVAZZOLA	Loc.Gavazzola	300 m ³	Stradella, parte alta (via Resistenza, via De Gasperi, via Turati, via A. Moro, via Amendola, via Morandi, via Allende, via Rividizzolo)																																	
Linea di collegamento DURINA-ZENEVREDO	-	-	Frazioni Colombetta, Piane e Santa Maria																																	
MONTEBRUCIATO	-	-	Frazioni Montebruciatto, Torre Sacchetti, Gavazzola, Mistà e Cassinello																																	
ZENEVREDO	-	-	Frazioni Casa Massimini, Cadonica e Torrino																																	
Fognatura	P	Per quanto attiene la copertura del servizio, si rileva che circa il 93 % degli abitanti è servito da fognatura, ad esclusione delle case sparse. Si rilevano alcune problematiche per rete sottodimensionata in zona nuovo ospedale e zona via. F.Ili Cervi; zona Bonadrua va in pressione durante eventi meteorici consistenti																																		
Impianto di depurazione	P	In Comune è presente il depuratore intercomunale della Valle Versa (45.000 AE) per il quale non si segnalano problematiche attuali.	Impianto di depurazione TAV. DP_09 Fascia di rispetto impianto di depurazione TAV. DP_09																																	

Allegato II

Tema ambientale	Sottotema	Fattore	Definizione	Fonte																																
	Rischio idraulico	S/P	<p>Due piccole parti del territorio comunale, comprese nell'estremità nord-occidentale dello stesso, ricadono all'interno delle fasce C e B del PAI relativamente al fiume Po.</p> <p>Tutta la zona a meandri del Versa compresa a nord della rotonda tra via Repubblica e viale Resistenza fino ad arrivare a via Grandi, è interessata dalla presenza di casse di espansione in corrispondenza della parte interna dei meandri stessi. Altre casse di espansione sono presenti verso nord, una tra la SPexSS10 e la ferrovia, una all'altezza dell'attraversamento del Versa da parte dell'A21.</p> <p>In corrispondenza del ponte della linea ferroviaria Torino-Piacenza sul Versa si rileva una insufficiente sezione per il deflusso delle acque.</p> <p>La porzione collinare del Versa, è interessata in più punti dalla presenza di opere di regimazione idraulica longitudinali, sia in corrispondenza della parte esterna dei meandri stessi che delle parti rettilinee del corso d'acqua. Sul Versa sono presenti alcune opere trasversali di regimazione idraulica, una all'altezza di Località Casa Berni, una in corrispondenza dell'attraversamento del corso d'acqua da parte della SPexSS10.</p>	<p>Limite esterno della fascia A del PAI Limite esterno tra la fascia B e la fascia C del PAI Limite esterno della fascia C del PAI TAV. DP_09</p> <p>Area di pertinenza idraulica (Casse di espansione delle piene) TAV. DGT_02</p> <p>Insufficiente sezione per deflusso di acque TAV. DGT_02</p> <p>Opere di regimazione idraulica longitudinale Opere di regimazione idraulica trasversale TAV. DGT_02</p>																																
SUOLO E SOTTO-SUOLO	Qualità	S	<p>Alcuni dati sulle caratteristiche dei suoli del comune di Stradella possono essere desunti dal recente studio "I suoli della provincia di Pavia", a cura della Provincia di Pavia e dell'Istituto per l'ambiente e la sostenibilità della Commissione europea (2007), nell'ambito del quale uno dei punti di campionamento con codice 22PS, ricade nella porzione nord-occidentale del territorio comunale. Il suolo in corrispondenza di tale punto è stato riconosciuto come appartenente ai suoli del gruppo 121 - <i>Haplic Calcisols</i>. La tabella e la figura seguente, tratte dal medesimo studio, caratterizzano ulteriormente il suolo comunale.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="3">FERTILITÀ BIOLOGICA</th> <th>MEDIA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>SOSTANZA ORGANICA</td> <td>SO</td> <td>%</td> <td>2,32</td> </tr> <tr> <td>CARBONIO TOTALE</td> <td>CORG</td> <td>%</td> <td>1,35</td> </tr> <tr> <td>CARBONIO MICROBICO</td> <td>CMIC</td> <td>PPM</td> <td>128,5</td> </tr> <tr> <td>RESPIRAZ. BASALE</td> <td>CBAS</td> <td>PPM</td> <td>5,7</td> </tr> <tr> <td>RESPIRAZ. CUMUL.</td> <td>CCUM</td> <td>PPM</td> <td>197,7</td> </tr> <tr> <td>QUOZIENTE METABOLICO</td> <td>QCO2</td> <td>H-1</td> <td>0,185</td> </tr> <tr> <td>QUOZIENTE DI MINERALIZZ.</td> <td>QM</td> <td>%</td> <td>1,47</td> </tr> </tbody> </table> <p>Sul territorio comunale sono state rilevate concentrazioni elevate, in relazione al territorio provinciale, per alcuni elementi, concentrazioni che tuttavia si mantengono sempre al di sotto dei limiti previsti dal D.Lgs 152/2006. Lo stesso studio in particolare segnala come i valori di concentrazione relativi al Mn siano riconducibili a segregazioni per fenomeni di ossidoriduzione legati alla idromorfia locale, e come la distribuzione di alcuni metalli nel suolo, quale quella di Hg e Pb, consente di affermare che l'attività antropica ha fornito un contributo marginale e sporadico all'innalzamento delle concentrazioni naturali-crostaali.</p>	FERTILITÀ BIOLOGICA			MEDIA	SOSTANZA ORGANICA	SO	%	2,32	CARBONIO TOTALE	CORG	%	1,35	CARBONIO MICROBICO	CMIC	PPM	128,5	RESPIRAZ. BASALE	CBAS	PPM	5,7	RESPIRAZ. CUMUL.	CCUM	PPM	197,7	QUOZIENTE METABOLICO	QCO2	H-1	0,185	QUOZIENTE DI MINERALIZZ.	QM	%	1,47	
FERTILITÀ BIOLOGICA			MEDIA																																	
SOSTANZA ORGANICA	SO	%	2,32																																	
CARBONIO TOTALE	CORG	%	1,35																																	
CARBONIO MICROBICO	CMIC	PPM	128,5																																	
RESPIRAZ. BASALE	CBAS	PPM	5,7																																	
RESPIRAZ. CUMUL.	CCUM	PPM	197,7																																	
QUOZIENTE METABOLICO	QCO2	H-1	0,185																																	
QUOZIENTE DI MINERALIZZ.	QM	%	1,47																																	

Allegato II

Tema ambientale	Sottotema	Fattore	Definizione	Fonte
	Aree di frana	S	Nell'area collinare compresa nella porzione sud-occidentale del territorio del comune, sono presenti numerose aree interessate da frane quiescenti e stabilizzate. In questa stessa zona sono diffuse aree interessate da movimenti superficiali del terreno. Alcune aree di frana quiescenti e stabilizzate, sono presenti anche in sponda destra del Versa, nella porzione collinare a sud-est del territorio comunale.	Area di frana attiva Area di frana quiescente Area di frana stabilizzata TAV. DGT_01
	Ambiti territoriali ricadenti in classe 4 di fattibilità geologica.	S	Questa classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate gravi limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso delle aree per le quali limitatamente alle attività permesse, dovrà essere applicato sempre ed in qualsiasi caso il DM 11 marzo 1988 e la successiva CM 30483 del 24 settembre 1988. i terreni che ne fanno parte sono di molteplice natura e la vincolistica legislativa è diversa per ogni gruppo, appartengono infatti a queste categorie: 4 A le aree delle frane quiescenti; 4 B1 le aree degli alvei dei corsi d'acqua del reticolo idrico principale; 4 B1 le fasce di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo principale ampie 10 metri; 4 B1 le aree a pericolosità di esondazione molto elevata Ee (alveo del torrente Versa); 4 C le aree degli alvei dei corsi d'acqua del reticolo idrico minore; 4 C le fasce di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo idrico minore ampie 4 metri; 4 D le aree di tutela assoluta dei pozzi ad uso potabile; 4 E le aree prospicienti la scarpata di cava inattiva nella zona ZTR 3 individuata alla tavola 8c per una fascia di 20 metri; 4 Eb le aree a pericolosità di esondazione elevata comprese tra il limite esterno delle fasce di rispetto del torrente Versa ampie 10 metri e la linea corrispondente alla Tr 200.	Ambiti territoriali ricadenti in classe 4 di fattibilità geologica: fattibilità con gravi limitazioni TAV. DP_09
	Aree ad uso prevalentemente agricolo comprese in ambito urbano	S	Sono da considerarsi sensibilità rispetto alle nuove previsioni. Sono individuate nella cartografia di Piano	Area ad uso prevalentemente agricolo TAV. DP_07
NATURA E BIODIVERSITA'	Aree prioritarie per la biodiversità	S	Una piccola porzione del territorio comunale situata a nord-ovest dello stesso, ricade in una delle aree individuate come prioritarie per la biodiversità dal recente studio condotto dalla Regione Lombardia e dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente per la redazione della Rete ecologica della pianura padana lombarda. La Regione Lombardia ha approvato gli elaborati relativi a tale studio con il Ddg n.3376 del 3 aprile 2007. L'area che interessa il comune di Stradella, classificata come AP 25, denominata area del Fiume Po, risulta di particolare importanza per gli aspetti seguenti: - conservazione di - comunità vegetali; - briofite e licheni; - invertebrati - cenosi acquatiche - uccelli - mammiferi - processi ecologici che hanno luogo al suo interno.	<p>Aree prioritarie per la biodiversità (in rosso)</p>  <p>All.XII alla relazione di sintesi "Rete ecologica della pianura padana lombarda - fase 1: aree prioritarie per la Biodiversità" - Regione Lombardia e Fondazione Lombardia per l'Ambiente (2007)</p>

Allegato II

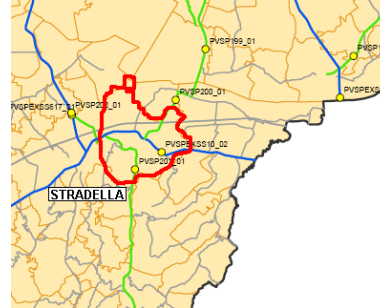
Tema ambientale	Sottotema	Fattore	Definizione	Fonte
	Componenti vegetazionali di interesse naturalistico	S	<p>Boschi I boschi rivestono per meno del 3% la superficie comunale e sono costituiti interamente da formazioni di latifoglie governate a ceduo, diffuse prevalentemente nella porzione sud-occidentale del comune, ma presenti con sviluppo nastriforme anche lungo la strada provinciale n.201 a sud del nucleo di Stradella e in piccole macchie disposte tra gli abitati di Colombetta Piane e Santa Maria, in pianura.</p> <p>Vegetazione arbustiva e arborea di ambiente ripariale La vegetazione arbustiva e arborea di ambiente ripariale si sviluppa lungo i corsi d'acqua superficiali: il torrente Versa, che attraversa il comune in direzione sud-nord, la roggia Lancone nella propaggine nord-occidentale del territorio e il rio Poalone a est.</p> <p>Arbusteti e cespuglieti Un altro elemento di naturalità è dato dalle vegetazione arbustiva e dai cespuglieti di zone incolte o in evoluzione verso forme forestali. Le zone con queste caratteristiche sono collocate prevalentemente nella zona collinare, in prossimità di aree boschive, ma si possono incontrare alcune aree incolte anche nella pianura a est del torrente Versa.</p> <p>Prati I circa 23 ettari di prati e pascoli presenti sul territorio sono di ridotta estensione, e risultano distribuiti sia al margine dei centri abitati che all'esterno di zone boscate e coltivate a vigneti e seminativi.</p> <p>Filari e siepi Le formazioni di filari e siepi sono diffuse su tutto il territorio comunale nelle aree coltivate a seminativi. I 13 ettari di pioppeti sono collocati pressoché totalmente nella fascia fluviale del Po.</p> <p>Aree destinate a verde privato</p>	<p>Boschi di latifoglie Vegetazione arbustiva e cespuglieti Prati permanenti di pianura Prati e pascoli Filari e siepi TAV. DP_06 Aree destinate a verde privato TAV. DP_07</p>
	Aree di riqualificazione della trama naturalistica	S	La zona, individuata dal PTCP, ricadente nel comune corrisponde all'alveo e alle sponde del torrente Versa.	<p>Aree di riqualificazione della trama naturalistica TAV. DP_09</p>
	Aree ad elevato contenuto naturalistico	S	La zona, individuata dal PTCP, corrisponde all'area limitrofa alla Roggia Lancone all'estremità nord-occidentale del territorio comunale.	<p>Aree ad elevato contenuto naturalistico TAV. DP_09</p>
	Area di consolidamento dei caratteri naturalistici	S	Una piccola porzione nel settore settentrionale del territorio del comune in corrispondenza della fascia fluviale del Po, ricade all'interno di quest'ambito individuato dal PTCP.	<p>Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici TAV. DP_09</p>
PAESAGGIO ED ELEMENTI STORICI e CULTURALI	Elementi storici, culturali e paesaggistici di pregio	S	<p>Edifici di notevole interesse Monumenti nel centro storico di Stradella (chiesa, Municipio, Torre civica, teatro ecc.), chiesa all'estremità sud-ovest del centro abitato nei pressi della SP201, Rocca Ticozzi.</p> <p>Ponticelli Distribuiti lungo i corpi idrici superficiali, sia naturali che artificiali, contribuiscono alla memoria storica del territorio</p> <p>Monumenti, chiese, edifici storici Nel centro storico di Stradella (zona via Marconi - via Cavour), a nord della ferrovia in via Ticino, all'estremità sud-ovest del centro abitato nei pressi della SP201 (chiesa), in località Santa Maria (chiesa), tra via Nazionale e via Battisti (chiesa), in località Torre Sacchetti (chiesa).</p> <p>Nuclei storici Oltre al centro storico di Stradella, il PTCP individua come nuclei storici anche quelli di Cascinello e Torre Sacchetti, sito di crinale visibile da ampio</p>	<p>Edifici di notevole interesse storico-artistico-monumentale TAV. DP_07 Ponticelli Monumenti, chiese, edifici storici Nuclei abitati di vecchio impianto Territorio in cui è prevalente l'orditura di filari a vite TAV. DP_08 Percorsi di fruizione panoramica ed ambientale Ambiti boscati</p>

Allegato II

Tema ambientale	Sottotema	Fattore	Definizione	Fonte
			<p>raggio, in zona collinare nella porzione sud-occidentale del territorio comunale, il centro storico di Boccazza sul confine col comune di Zenevredo, sempre in zona collinare, Roncalberico e Casamassimini poco distanti più a nord, Colombetta Piane e Santa Maria in pianura, a est del corso del Versa.</p> <p>Vigneti I vigneti si estendono, insieme ai meno diffusi frutteti, su di una superficie di circa 420 ettari, pari a circa un terzo della superficie agroforestale del comune. L'orditura dei filari a vite è prevalente su quasi tutto il territorio collinare.</p> <p>Percorsi di fruizione panoramica ed ambientale I percorsi che consentono una fruizione panoramica del territorio comunale individuati dal PTCP, sono localizzati da un lato nella porzione orientale del territorio, in corrispondenza prima del confine comunale con Zenevredo, lungo il corso del rio Poalone, e le sue diramazioni verso ovest, in direzione dell'abitato di Stradella per un tratto coincidente con la via Emilia, e verso nord, in direzione di Portalbera attraverso la zona delle cascine; altro percorso caratterizzato da un alternanza tra le vedute sulla pianura e i paesaggi tipicamente collinari è quello che si snoda come una U rovesciata a sud del centro abitato di Stradella, avente per estremi Canneto Pavese e Santa Maria della Versa.</p> <p>Ambiti boscati (ai sensi del D.Lgs 42/2004) Sono concentrati in prevalenza in piccole macchie diffuse nell'area collinare nella porzione sud-occidentale del territorio del comune.</p> <p>Corsi d'acqua vincolati (ai sensi del D.Lgs 42/2004) Nel territorio comunale sono vincolati a fini paesaggistici il corso del torrente Versa e quello del rio Poalone e l'area compresa entro 150 m a margine delle sponde degli stessi.</p> <p>Nel territorio comunale esistono alcuni fabbricati di interesse storico architettonico che sono vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004. Gli edifici vincolati con specifico decreto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Casa Civardi, Via Civardi; decreto del 2 maggio 1979 - Casa del sec. XVII, Piazza Vittorio Veneto 20 - Via Fossa - Via XX Settembre; decreto del 16 luglio 1962 - Chiesa dei SS. Nabore e Felice e canonica, Piazza Vittorio Veneto - Vicolo della Chiesa; decreto del 17 novembre 1980 - Fontana dei quattro cannoni, Via Marconi; decreto del 2 dicembre 1980 - Cimitero e zona di rispetto; decreto del 31 gennaio 1978 - Oratorio Beata Vergine della Misericordia, Via Marconi; decreto del 17 novembre 1980 - Oratorio di S. Marcello (Basilica di Montalino, secolo XII) ; decreto del 24 maggio 1980 - Oratorio di Santa Teresa, Piazza di Torre Sacchetti, fraz. Torre Sacchetti; decreto del 8 ottobre 1981 - Palazzo in Piazza Vittorio Veneto - Via Cavour - Via Marconi; decreto del 2 settembre 1959 - Palazzo in Piazza Vittorio Veneto 20 - Via Fossa; decreto del 18 maggio 1978 - Palazzo cinquecentesco, Piazza XX settembre 23; decreto del 31 luglio 1935 - Palazzo comunale ex Isimbardi, Via Cavour - Via Passerini - Via Marconi; decreto del 9 giugno 1981 - Palazzo Zocchi, Via S. Martino - Via Marconi - Via Fossa; decreto del 17 marzo 1981 - Rocca di Montalino o del Vescovo (Castello) ; decreto del 6 settembre 1941 - Teatro sociale, Via XXVI Aprile - Via Chiozzi - Via Faravelli; decreto del 14 dicembre 1949 - Torre Civica (sec. XIII), Piazza Vittorio Veneto; decreto del 6 agosto 1959 	<p>Fascia di rispetto dei corsi d'acqua vincolati TAV. DP_09</p>
			RUMORE	Fasce di rispetto acustico delle infrastrutture

Tema ambientale	Sottotema	Fattore	Definizione	Fonte																																																		
RIFIUTI	Rifiuti	P	Nel Comune di Stradella nel 2005 sono state prodotte 6.311 t di rifiuti il 68,9% raccolti come rifiuti indifferenziati, dato in linea con il valore provinciale del 69,4%. La percentuale di raccolta differenziata nello stesso anno è stata pari al 28,03%, percentuale superiore al valore provinciale (25,4%) e comunque largamente al di sotto di quello previsto dal D.Lgs 152/2006 per il 2006 (35%). Nel periodo 2004 - 2005 la produzione di rifiuti urbani è diminuita del 2,33%, e la produzione pro capite di rifiuti si è ridotta da 1,62 Kg/ab*die a 1,57 Kg/ab*die (-3,05%), restando lievemente al di sopra della media provinciale (1,52 Kg/ab*die).																																																			
INFRASTRUTTURE	Fasce di rispetto dei gasdotti	S	L'area compresa entro i 10m dal margine dei gasdotti è vincolata sulla base del DM del 24/11/1984. Due linee di gasdotto interrato corrono attraverso il comune a nord dell'autostrada in direzione est-ovest, e una terza si dirama verso nord lungo l'estremità nord-orientale del territorio comunale.	Fascia di rispetto gasdotto TAV. DP_09																																																		
	Linee elettriche ed antenne	P	Un elettrodotto ad alta tensione attraversa il territorio comunale comune in direzione est-ovest nella sua porzione settentrionale. Sono presenti 3 antenne per la telecomunicazione.	Linee di elettrodotto ad alta tensione TAV. DP_09																																																		
	Mobilità e trasporti	P	<p>Quasi la metà degli abitanti del comune si spostano quotidianamente per esigenze di studio e lavoro, e complessivamente meno di un quarto della popolazione esce dai confini comunali per l'adempimento delle necessità giornaliere.</p> <p>Dal rilievo del numero di persone a bordo dei veicoli effettuato in occasione dell'Aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) del maggio 2007 sul totale delle radiali di accesso al centro abitato di Stradella, nel 73,9% dei casi si è registrata una sola persona a bordo e nel 21,3% 2 persone, per un coefficiente medio di occupazione di 1,32 persone/veicolo.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="3">N°abitanti che si spostano quotidianamente</th> <th colspan="3">% abitanti che si spostano quotidianamente</th> </tr> <tr> <th>All'interno del comune</th> <th>Fuori del comune</th> <th>Totale</th> <th>Totale</th> <th>di cui all'interno del comune</th> <th>di cui fuori dal comune</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2.593</td> <td>2.516</td> <td>5.109</td> <td>47,47%</td> <td>50,75%</td> <td>49,25%</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: right;"><i>Dati ISTAT riferiti al 2001</i></p> <p>Dall'analisi incrociata di origine e destinazione effettuato in occasione dell'Aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) del maggio 2007 è stata definita la matrice degli spostamenti origine/destinazione (delle sole autovetture) nell'ambito del comune di Stradella. Aggregando i dati in quattro categorie a seconda dei dati rilevati si sono registrati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Spostamenti interni al Comune: 2% - Ingressi al Comune: 2% - Uscite dal Comune: 46% - Traffico di attraversamento: 51% <p>La densità di veicoli presenti sul territorio comunale è piuttosto elevata: si contano quasi 7 tra autovetture e motocicli ogni 10 abitanti.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="11">Parco veicolare circolante per categoria.</th> </tr> <tr> <th>AUTO BUS</th> <th>AUTOCARRI TRASPORTO MERCI</th> <th>AUTOVEICOLI SPECIALI / SPECIFICI</th> <th>AUTOVETTURE</th> <th>MOTOCARRI E QUADRICICLI TRASPORTO MERCI</th> <th>MOTOCICLI</th> <th>MOTOVEICOLI E QUADRICICLI SPECIALI / SPECIFICI</th> <th>RIMORCHI E SEMIRIMORCHI SPECIALI / SPECIFICI</th> <th>RIMORCHI E SEMIRIMORCHI TRASPORTO MERCI</th> <th>TRATTORI STRADALI O MOTRICI</th> <th>TOTALE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>17</td> <td>904</td> <td>91</td> <td>6.926</td> <td>14</td> <td>825</td> <td>8</td> <td>88</td> <td>75</td> <td>42</td> <td>8.990</td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: right;"><i>Dati ISTAT riferiti al 2005</i></p>	N°abitanti che si spostano quotidianamente			% abitanti che si spostano quotidianamente			All'interno del comune	Fuori del comune	Totale	Totale	di cui all'interno del comune	di cui fuori dal comune	2.593	2.516	5.109	47,47%	50,75%	49,25%	Parco veicolare circolante per categoria.											AUTO BUS	AUTOCARRI TRASPORTO MERCI	AUTOVEICOLI SPECIALI / SPECIFICI	AUTOVETTURE	MOTOCARRI E QUADRICICLI TRASPORTO MERCI	MOTOCICLI	MOTOVEICOLI E QUADRICICLI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCHI E SEMIRIMORCHI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCHI E SEMIRIMORCHI TRASPORTO MERCI	TRATTORI STRADALI O MOTRICI	TOTALE	17	904	91	6.926	14	825	8	88	75	42	8.990
N°abitanti che si spostano quotidianamente			% abitanti che si spostano quotidianamente																																																			
All'interno del comune	Fuori del comune	Totale	Totale	di cui all'interno del comune	di cui fuori dal comune																																																	
2.593	2.516	5.109	47,47%	50,75%	49,25%																																																	
Parco veicolare circolante per categoria.																																																						
AUTO BUS	AUTOCARRI TRASPORTO MERCI	AUTOVEICOLI SPECIALI / SPECIFICI	AUTOVETTURE	MOTOCARRI E QUADRICICLI TRASPORTO MERCI	MOTOCICLI	MOTOVEICOLI E QUADRICICLI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCHI E SEMIRIMORCHI SPECIALI / SPECIFICI	RIMORCHI E SEMIRIMORCHI TRASPORTO MERCI	TRATTORI STRADALI O MOTRICI	TOTALE																																												
17	904	91	6.926	14	825	8	88	75	42	8.990																																												

Allegato II

Tema ambientale	Sottotema	Fattore	Definizione	Fonte																																				
INFRASTRUTTURE	Mobilità e trasporti	P	<p>Nel territorio comunale sono localizzate due stazioni di censimento del traffico, una nella zona meridionale del comune lungo la strada provinciale n.201, una lungo la ex strada statale n.10.</p> <p>Sulla base dei dati di rilievo del traffico rilevati dalle sezioni di censimento, riportati nel Documento "Monitoraggio della circolazione stradale extraurbana", pubblicati sul sito della DG Infrastrutture e Mobilità della Regione Lombardia aggiornati al 2007, è possibile osservare una sostanziale stabilità del traffico veicolare sulla strada provinciale n.201, mentre si registra una lieve ma costante diminuzione del valore del Traffico Giornaliero Medio sulla ex-Statale n.10, dovuto in massima parte a un calo del TGM legato ai veicoli leggeri.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>TGM traffico leggero (veicoli/giorno)</th> <th>anno 2003</th> <th>anno 2004</th> <th>anno 2005</th> <th>anno 2006</th> <th>anno 2007</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Strada Provinciale n.201</td> <td>11.210</td> <td>11.794</td> <td>11.157</td> <td>11.376</td> <td>11.093</td> </tr> <tr> <td>Strada Provinciale ex-Statale n.10</td> <td>9948</td> <td>9760</td> <td>9881</td> <td>9401</td> <td>-</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1"> <thead> <tr> <th>TGM traffico pesante (veicoli/giorno)</th> <th>anno 2003</th> <th>anno 2004</th> <th>anno 2005</th> <th>anno 2006</th> <th>anno 2007</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Strada Provinciale n.201</td> <td>730</td> <td>889</td> <td>762</td> <td>790</td> <td>753</td> </tr> <tr> <td>Strada Provinciale ex-Statale n.10</td> <td>1069</td> <td>1074</td> <td>987</td> <td>1061</td> <td>-</td> </tr> </tbody> </table> <p>Sul territorio comunale non sono presenti percorsi ciclo-pedonali.</p> <p>La relazione dell'Aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) del maggio 2007, rileva globalmente sulla rete stradale comunale un orario di punta predominante, nella fascia del mattino dalle 7.45 alle 8.45.</p> <p>Dai dati rilevati si nota che le autovetture rappresentano la componente decisamente prevalente, con un'incidenza che varia tra l'80 e il 93%. I veicoli commerciali rappresentano una quota che varia tra il 4 e il 10% per la componente leggera e tra lo 0,1 e il 9% per la componente pesante, con le quote più significative sull'asse di Via Nazionale; gli autobus rappresentano circa l'1%.</p> <p>Includendo nel conteggio anche i veicoli a 2 ruote, si determinano componenti per le motociclette inferiori all'1% e per le biciclette quasi nulle.</p>	TGM traffico leggero (veicoli/giorno)	anno 2003	anno 2004	anno 2005	anno 2006	anno 2007	Strada Provinciale n.201	11.210	11.794	11.157	11.376	11.093	Strada Provinciale ex-Statale n.10	9948	9760	9881	9401	-	TGM traffico pesante (veicoli/giorno)	anno 2003	anno 2004	anno 2005	anno 2006	anno 2007	Strada Provinciale n.201	730	889	762	790	753	Strada Provinciale ex-Statale n.10	1069	1074	987	1061	-	<p>Stralcio della carta delle stazioni di censimento del traffico della Provincia di Pavia</p> <p><i>In blu: strade provinciali ex statali. In verde: strade provinciali.</i></p>  <p>Fonte: Regione Lombardia - DG Infrastrutture e Mobilità (2007)</p>
			TGM traffico leggero (veicoli/giorno)	anno 2003	anno 2004	anno 2005	anno 2006	anno 2007																																
			Strada Provinciale n.201	11.210	11.794	11.157	11.376	11.093																																
			Strada Provinciale ex-Statale n.10	9948	9760	9881	9401	-																																
			TGM traffico pesante (veicoli/giorno)	anno 2003	anno 2004	anno 2005	anno 2006	anno 2007																																
			Strada Provinciale n.201	730	889	762	790	753																																
			Strada Provinciale ex-Statale n.10	1069	1074	987	1061	-																																

Legenda

Fattore:

- [S] : Sensibilità
- [P] : Pressione

Allegato III

Matrice di Coerenza esterna

Criteri di Compatibilità ambientale Obiettivi di Piano	Contenere il consumo di suolo	Riqualificare le aree agricole	Riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano	Compattare la forma urbana	Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Incentivare il risparmio idrico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Riqualificare le aree degradate	Migliorare e tutelare la qualità dell'aria	Migliorare il clima acustico	Migliorare il sistema viabilistico e della mobilità	Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio	Mitigare i rischi territoriali (naturali e antropici)	Note valutative
	CCA 1	CCA 2	CCA 3	CCA 4	CCA 5	CCA 6	CCA 7	CCA 8	CCA 9	CCA 10	CCA 11	CCA 12	CCA 13	
Sistema insediativo residenziale														
agevolazione ed incentivazione del recupero edilizio nelle zone consolidate (di specifica competenza del Piano delle Regole);	++		++				++					+ (B)		
revisione della perimetrazione dell'attuale Centro Storico, a salvaguardia delle porzioni di tessuto edilizio di più antica formazione (di specifica competenza del Piano delle Regole);			++									++		
tutela degli episodi architettonici che presentano caratteristiche tipologiche, estetiche e compositive di particolare pregio storico e di rilevanza ambientale (di specifica competenza del Piano delle Regole);												++		
crescita e trasformazione degli insediamenti residenziali in maniera coordinata con lo sviluppo delle attività produttive, dei servizi urbani e delle infrastrutture, nel rispetto degli insediamenti storici e delle risorse ambientali;	+ (A)		++		?	?		?	?	?	?	?		Dovrà essere posta specifica attenzione alla localizzazione, alla tipologia edilizia e agli effetti indiretti (es. traffico indotto) delle nuove previsioni
riduzione del consumo del suolo, considerato una risorsa finita e non più riproducibile;	+ (A)		+ (B)	++							+ (A)	+ (A)	+ (A)	
quantificazione di uno sviluppo residenziale calibrato sulle reali necessità abitative dei residenti, eludendo l'inutile spreco di aree destinate agli usi agricoli e l'inserimento di aree di trasformazione sovradimensionate e non supportate da una giustificazione di carattere insediativo;	-	++	++	++	?	?		?	?	?	+ (A)	+ (A)	+ (A)	
riconferma degli ambiti di espansione presenti nel P.R.G. vigente non ancora attuati, correlata alla verifica delle effettive intenzioni edificatorie,	-		?	++	?	?		?	?	?				Dovrà essere posta specifica attenzione alla localizzazione, alla tipologia edilizia e agli effetti indiretti (es. traffico indotto) delle previsioni
localizzazione degli ambiti di trasformazione in siti ove risultino concrete le intenzioni edificatorie e le condizioni paesaggistico - ambientali finalizzate alla possibilità di realizzare nuovi tessuti residenziali;	+ (A)		++	++							++	++		

Allegato III

Criteri di Compatibilità ambientale Obiettivi di Piano	Contenere il consumo di suolo	Riqualificare le aree agricole	Riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano	Compattare la forma urbana	Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Incentivare il risparmio idrico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Riqualificare le aree degradate	Migliorare e tutelare la qualità dell'aria	Migliorare il clima acustico	Migliorare il sistema viabilistico e della mobilità	Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio	Mitigare i rischi territoriali (naturali e antropici)	Note valutative
	CCA 1	CCA 2	CCA 3	CCA 4	CCA 5	CCA 6	CCA 7	CCA 8	CCA 9	CCA 10	CCA 11	CCA 12	CCA 13	
sviluppo edilizio strettamente posto in continuità fisica con la maglia urbana esistente, saturando in tal modo sia le aree di una certa consistenza già parzialmente escluse dalla filiera produttiva agricola e posizionate ai margini dell'abitato sia le aree posizionate in ambiti interclusi all'interno dei tessuti edificati;	+	++	++	++								+		
attivazione di piani attuativi di dimensioni contenute, a cui applicare parametri urbanistici edilizi improntati alla bassa densità abitativa e prescrivere l'utilizzo di tipologie architettoniche di modesto impatto paesaggistico con la previsione di importanti quote di aree verdi pertinenziali;	+		++		+	+		+	+	?	++	++		
correlazione degli ambiti di trasformazione con le classi di sensibilità paesistica dei luoghi individuate nel territorio comunale, escludendo la loro individuazione dalle zone di maggiore sensibilità;			++								++	++		
ricucitura dei tessuti urbani, evitando episodi di frammentazione e di discontinuità edificatoria;	+		++	++						+	+	+		
agevolazioni alla riconversione funzionale residenziale degli insediamenti produttivi localizzati all'interno del centro edificato e caratterizzati da lavorazioni inquinanti, rumorose o ad elevato impatto;			++		?	?	++	+	++	++		+	++	La risoluzione delle attuali criticità derivanti da differenti realtà di promiscuità tra destinazioni produttive e residenziali è senza alcun dubbio un importante fattore di positività. Non va comunque dimenticata l'attenzione da porre per le nuove realtà che andranno ad insediarsi, al fine di un contenimento delle nuove potenziali fonti emissive e dei relativi consumi indotti da un carico antropico aggiuntivo
contrazione della crescita urbana lungo il corso del torrente Versa e nella zona collinare non adiacente ai tessuti consolidati, a salvaguardia delle componenti di carattere ambientale e paesaggistico;	++	++	+	++							++	++	++	

Allegato III

Criteri di Compatibilità ambientale Obiettivi di Piano	Contenere il consumo di suolo	Riqualificare le aree agricole	Riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano	Compattare la forma urbana	Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Incentivare il risparmio idrico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Riqualificare le aree degradate	Migliorare e tutelare la qualità dell'aria	Migliorare il clima acustico	Migliorare il sistema viabilistico e della mobilità	Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio	Mitigare i rischi territoriali (naturali e antropici)	Note valutative
	CCA 1	CCA 2	CCA 3	CCA 4	CCA 5	CCA 6	CCA 7	CCA 8	CCA 9	CCA 10	CCA 11	CCA 12	CCA 13	
promozione di una calibrata crescita degli ambiti frazionali, in modo da incentivarne lo sviluppo abitativo.	-		+		?	?		?		?		?	?	Dovrà essere posta specifica attenzione alla localizzazione, alla tipologia edilizia e agli effetti indiretti (es. traffico indotto) delle nuove previsioni
Sistema insediativo produttivo														
redazione di un'adeguata disciplina urbanistica per i tessuti consolidati (di specifica competenza del Piano delle Regole);			++		+	+		+	+	+	+	+	+	
riconferma degli ambiti di espansione presenti nel P.R.G. vigente non ancora attuati, correlata alla verifica delle effettive intenzioni edificatorie;	-			++	?	?		?	?	?			?	Dovrà essere posta specifica attenzione alla localizzazione, alla tipologia edilizia e agli effetti indiretti (es. traffico indotto) delle nuove previsioni
riduzione del consumo del suolo, considerato una risorsa finita e non più riproducibile;	+		+	+							+	+	+	
potenziamento del polo artigianale industriale ubicato in località Matellotta, il quale costituirà l'unico polo di crescita del settore grazie all'individuazione di calibrate aree di trasformazione capaci di ospitare nuovi insediamenti artigianali ed industriali;	-		+	+	?	?		?	?	?	?	?	?	Dovrà essere posta particolare attenzione alla fase progettuale nonché all'individuazione di specifiche prestazioni degli insediamenti e alle relative risposte di mitigazione e compensazione da associarvi
pianificazione dei nuovi comparti produttivi con modalità di insediamento ecologicamente compatibili, subordinando gli interventi alla realizzazione di servizi di qualità anche in relazione alla gestione delle acque meteoriche ed interventi di mitigazione ambientale;					++	++		++	++	++	++	++	++	
correlazione di una quota parte degli ambiti di trasformazione all'intervento diretto dell'Amministrazione Comunale, attraverso la consolidata esperienza dei Piani per gli Insediamenti Produttivi;	?		+	+	?	?		?	?	?	?	?	?	Obiettivo sicuramente importante. Dovranno però essere esplicitati criteri per le scelte localizzative e tipologiche e le differenti modalità di attuazione, prescrivendo particolari prestazioni ecoefficienti per i nuovi insediamenti
incentivazione del trasferimento delle filiere produttive ancora presenti nelle zone consolidate e centrali della città verso poli esterni specificatamente individuati, in modo da garantire una parziale riduzione dei flussi di traffico verso il nucleo urbano	-		++		?	?	++	?	?	+	?	?	+	Dovranno essere studiati specifici criteri di inserimento e performance delle nuove localizzazioni

Allegato III

Criteri di Compatibilità ambientale Obiettivi di Piano	Contenere il consumo di suolo	Riqualificare le aree agricole	Riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano	Compattare la forma urbana	Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Incentivare il risparmio idrico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Riqualificare le aree degradate	Migliorare e tutelare la qualità dell'aria	Migliorare il clima acustico	Migliorare il sistema viabilistico e della mobilità	Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio	Mitigare i rischi territoriali (naturali e antropici)	Note valutative
	CCA 1	CCA 2	CCA 3	CCA 4	CCA 5	CCA 6	CCA 7	CCA 8	CCA 9	CCA 10	CCA 11	CCA 12	CCA 13	
verifica della compatibilità paesaggistica ed ecosistemica dei nuovi tessuti artigianali ed industriali nei confronti delle zone agricole limitrofe;		++			++	++		++	++	++	++	++	++	
prescrizione di opportune forme di mitigazione ambientale e di specifiche indicazioni nell'uso di tipologie edilizie e di materiali di finitura.					++	++		++	++	++	++	++	++	
Sistema insediativo commerciale														
definizione di pochi e calibrati ambiti di completamento atti a garantire l'eventuale ampliamento delle attività esistenti e ad insediare nel tessuto consolidate nuovi esercizi di limitata superficie di vendita (di specifica competenza del Piano delle Regole);	-	+ (B)	+ (B)		?	?		?	?	?			?	Nuove attività commerciali, anche se di piccole e/o medie dimensione, possono essere fattore di inquinamento locale se non studiate con particolare attenzione rispetto a tutti i fattori ambientali ad esse correlate
salvaguardia ed incentivazione della presenza degli Esercizi di Vicinato alimentari ed extra-alimentari (fino a 250 mq di superficie di vendita) nei tessuti consolidati centrali della città e nei nuclei frazionali;	++		++		++		++	++	+ (B)	++			++	
nessuna previsione di ambiti di trasformazione a preminente vocazione commerciale;	++	+ (B)	++		++	++		++	++	++	++	++	++	
recepimento dei contenuti del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008, in particolare degli Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 23 luglio 1999 n. 14, di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/352 del 13 marzo 2007 e delle Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006 - 2008 di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. VIII/5054 del 4 luglio 2007 e dei "Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli enti locali in materia commerciale (art. 3 comma 3 L.R. n. 14/99)" di cui alla D.G.R. 21.11.2007, n. VIII/5913;	+ (B)		++		+ (B)	+ (B)		+ (B)	+ (B)	+ (B)			+ (B)	

Allegato III

Criteri di Compatibilità ambientale Obiettivi di Piano	Contenere il consumo di suolo	Riqualificare le aree agricole	Riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano	Compattare la forma urbana	Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Incentivare il risparmio idrico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Riqualificare le aree degradate	Migliorare e tutelare la qualità dell'aria	Migliorare il clima acustico	Migliorare il sistema viabilistico e della mobilità	Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio	Mitigare i rischi territoriali (naturali e antropici)	Note valutative
	CCA 1	CCA 2	CCA 3	CCA 4	CCA 5	CCA 6	CCA 7	CCA 8	CCA 9	CCA 10	CCA 11	CCA 12	CCA 13	
destinazione di una quota parte di uso commerciale negli ambiti di trasformazione residenziali e produttivi ove risultino positivamente verificate le condizioni di accessibilità e di sostenibilità ambientale;					++	++		++	++	++			++	
disincentivazione all'insediamento di esercizi commerciali corrispondenti alle Grandi Strutture di Vendita alimentari ed ai Centri Commerciali (aventi superfici di vendita superiori ai 2'500 mq).	++		++		++	++		++	++	++	++	++	++	

Allegato III

Criteri di Compatibilità ambientale Obiettivi di Piano	Contenere il consumo di suolo	Riqualificare le aree agricole	Riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano	Compattare la forma urbana	Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Incentivare il risparmio idrico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Riqualificare le aree degradate	Migliorare e tutelare la qualità dell'aria	Migliorare il clima acustico	Migliorare il sistema viabilistico e della mobilità	Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio	Mitigare i rischi territoriali (naturali e antropici)	Note valutative
	CCA 1	CCA 2	CCA 3	CCA 4	CCA 5	CCA 6	CCA 7	CCA 8	CCA 9	CCA 10	CCA 11	CCA 12	CCA 13	
Sistema infrastrutturale														
miglioramento delle connessioni di scala sovracomunale in direzione est-ovest nella porzione pianeggiante del territorio comunale (definizione di un nuovo tracciato viabilistico denominato "gronda nord")	-	-	+ (B)		++	?		+ (B)	++	++	?	?	?	La previsione della Gronda Nord può migliorare le differenti criticità attuali (traffico, atmosfera, rumore, incidenti, ecc.) associate al sistema di attraversamento di Stradella lungo la Via Emilia, permettendo al contempo di intervenire a riqualificare l'assetto urbano in affaccio sull'attuale via di percorrenza. Inoltre, la nuova viabilità rappresenta un'opportunità di miglioramento ecosistemico locale, rispetto ad uno stato banalizzato dall'attività agricola e produttiva (ad est) in essere, se associata ad uno specifico progetto di inserimento ambientale che preveda interventi consistenti di riqualificazione naturalistica, definiti e gestiti però con tecniche ecocompatibili. L'opera induce al contempo un'inevitabile consumo di suolo in ambito agricolo, frammentandone gli attuali appezzamenti. Non bisogna poi dimenticare l'attenzione che dovrà essere posta nel futuro al fine di evitare che la nuova percorrenza configuri un nuovo fronte per la trama urbanizzata, oggi contenuta dalla linea ferroviaria e autostradale. Anche il passaggio sul Versa assume un ruolo fondamentale nella fase progettuale.
miglioramento delle connessioni di scala sovracomunale in direzione nord-sud nella porzione est del territorio comunale (completamento della tangenziale est, in fase di realizzazione)	-	-	+ (B)		++	?		+ (B)	++	++	?	?	?	La valutazione precedentemente effettuata vale anche per la previsione di Tangenziale Est, al fine di sgravare l'attuale percorrenza in direzione della Val Versa. Attenzione specifica dovrà essere posta, in questo caso, al progetto di inserimento ambientale nell'ambito del Torrente Versa, nonché per la realizzazione di un nuovo ponte sul corpo idrico

Allegato III

Criteri di Compatibilità ambientale Obiettivi di Piano	Contenere il consumo di suolo	Riqualificare le aree agricole	Riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano	Compattare la forma urbana	Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Incentivare il risparmio idrico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Riqualificare le aree degradate	Migliorare e tutelare la qualità dell'aria	Migliorare il clima acustico	Migliorare il sistema viabilistico e della mobilità	Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio	Mitigare i rischi territoriali (naturali e antropici)	Note valutative
	CCA 1	CCA 2	CCA 3	CCA 4	CCA 5	CCA 6	CCA 7	CCA 8	CCA 9	CCA 10	CCA 11	CCA 12	CCA 13	
riduzione del traffico veicolare di attraversamento nel tessuto urbano, in particolare lungo il tracciato urbano della S.P. ex S.S. n. 10 e lungo il tracciato urbano della S.P. n. 201					++			++	++	++			++	
potenziamento della viabilità veicolare esistente, con interventi di messa in sicurezza e di realizzazione delle connessioni mancanti	-		+ (B)		++			+ (B)	+ (B)	++		+ (B)	++	
fluidificazione del traffico locale nei comparti urbani maggiormente edificati, anche attraverso l'inserimento di rotonde a sostituzione degli incroci a raso più critici					++			++	++	++			++	
proposte di modalità di spostamento interne al territorio comunale a basso impatto (individuazione di percorsi ciclopedonali), che risultano parzialmente alternative alla mobilità veicolare ma che si qualificano quali valide soluzioni per la fruizione paesaggistico - ambientale del territorio					+ (B)	?		++	++	++	?	++		Se da un lato la ciclopedonalità rappresenta un'ottima azione di riavvicinamento pubblico ai fattori di identità locali, particolare attenzione deve però essere posta nella scelta della localizzazione dei nuovi tracciati e dei manufatti associati (materiali, illuminazione, piantagione, ecc.) al fine di realizzare interventi coerenti con criteri di compatibilità ecosistemica, energetica e paesaggistica
salvaguardia dei tracciati della viabilità storica principale, come individuata dal PTCP;												++		
consolidamento e potenziamento della rete viaria di struttura, come individuata dal PTCP;			+ (B)							+ (B)		++		
valorizzazione dei percorsi di fruizione panoramica ed ambientale, come individuati dal PTCP;											++	++		
ricognizione e riqualificazione dei percorsi poderali storici, che rappresentano validi elementi di connessione tra l'edificato ed il territorio rurale ai fini di una sua completa fruizione.											++	++		

Allegato III

Criteri di Compatibilità ambientale Obiettivi di Piano	Contenere il consumo di suolo	Riqualificare le aree agricole	Riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano	Compattare la forma urbana	Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Incentivare il risparmio idrico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Riqualificare le aree degradate	Migliorare e tutelare la qualità dell'aria	Migliorare il clima acustico	Migliorare il sistema viabilistico e della mobilità	Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio	Mitigare i rischi territoriali (naturali e antropici)	Note valutative
	CCA 1	CCA 2	CCA 3	CCA 4	CCA 5	CCA 6	CCA 7	CCA 8	CCA 9	CCA 10	CCA 11	CCA 12	CCA 13	
Sistema ambientale e agricolo														
conservazione delle aree agricole e naturalizzate presenti lungo il corso del Torrente Versa, con particolare attenzione alla tutela delle zone che interfacciano con il sistema insediativo del nucleo abitato principale; tale obiettivo recepisce fedelmente nel PGT la parte del sistema ambientale di carattere sovracomunale, ricadente in Stradella, costituito dall'“area di riqualificazione e di ricomposizione della trama naturalistica” che il PTCP individua lungo l'intero sviluppo dell'asta fluviale		++	++			?					?	++		Sarebbe importante verificare al contempo la presenza di coltivazioni idroesigenti in area golenale per le quali avviare specifici processi di conversione a forme più ecocompatibili per l'ambito di riferimento, come ad esempio la riqualificazione della fascia riparia igrofila e la realizzazione di habitat di carattere più naturalistico. La presenza di eventuali aree demaniali ne favorisce la fattibilità
mantenimento della tessitura agricola produttiva esistente nel quadrante di pianura, caratterizzato dal tipico paesaggio rurale ove prevalgono la diffusa coltivazione dei prodotti seminativi, il disegno della maglia principale caratterizzata dalla presenza di strade interpoderali, di filari e di canali di scolo e la bassa percentuale di aree urbanizzate rispetto alle “zone verdi”; tale obiettivo recepisce fedelmente nel PGT la parte del sistema ambientale di carattere sovracomunale, ricadente in Stradella, costituito dall'“area di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi” che il PTCP individua su gran parte del territorio extraurbano di pianura e di collina	++	++										++		
salvaguardia delle aree di elevato pregio ambientale, costituite dal sistema degli ambiti boscati concentrati nei primi contrafforti collinari, dalle aree naturalizzate ove l'abbandono dell'uso agricolo del suolo ha lasciato spazio ad ampie macchie di incolto, dai corsi d'acqua principali e dai relativi sistemi vegetazionali di carattere ripariale	++					++		++			++	++	++	
tutela dei giardini urbani storici e di particolare pregio ambientale all'interno dei tessuti consolidati	++		++			?		+ (B)			++	++		E' importante studiare specifici sistemi di gestione della risorsa idrica (irrigazione) da associare alle diverse realtà presenti

Allegato III

Criteri di Compatibilità ambientale Obiettivi di Piano	Contenere il consumo di suolo	Riqualificare le aree agricole	Riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano	Compattare la forma urbana	Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Incentivare il risparmio idrico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Riqualificare le aree degradate	Migliorare e tutelare la qualità dell'aria	Migliorare il clima acustico	Migliorare il sistema viabilistico e della mobilità	Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio	Mitigare i rischi territoriali (naturali e antropici)	Note valutative
	CCA 1	CCA 2	CCA 3	CCA 4	CCA 5	CCA 6	CCA 7	CCA 8	CCA 9	CCA 10	CCA 11	CCA 12	CCA 13	
preservazione dall'edificazione delle zone caratterizzate sia da specifica fragilità di carattere geologico ed idrogeologico sia dalla presenza dei corsi d'acqua classificati quali reticolo idrico principale e minore											+		++	
tutela delle "aree di elevato contenuto naturalistico" e delle "aree di consolidamento dei caratteri naturalistici", come individuate dal PTCP e che interessano una minima porzione del territorio comunale, lungo il percorso della Roggia Lancone a confine con i comuni di Portalbera, Belgioioso e Spessa Po											++	++		
recepimento dei vincoli di natura ambientale riferiti alla vigente normativa e che rappresentano una limitazione alla determinazione delle politiche di intervento del Documento di Piano	++	++							++		++	++	++	
formazione di ampi comparti agricoli continui, con conseguente limitazione di zone rurali produttive intercluse tra tessuti urbani consolidati e/o ambiti di trasformazione e contenimento dell'individuazione di nuovi poli insediativi isolati	++	++	+	++							+	++	++	
fruizione pedonale del territorio agricolo periurbano attraverso il riconoscimento di alcune dorsali di connessione ambientale che, a partire dall'ambiente costruito, attraverso l'uso dei tracciati interpoderali esistenti, si innervano nel tessuto extraurbano		++	++									++		
mantenimento delle componenti che strutturano la forma complessiva del paesaggio quali i fossi colatori, apposizione di adeguate distanze delle colture agricole dalle strade, conservazione del patrimonio arboreo esistente puntuale e lineare		++	+								++	++	++	

Allegato III

Criteri di Compatibilità ambientale Obiettivi di Piano	Contenere il consumo di suolo	Riqualificare le aree agricole	Riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano	Compattare la forma urbana	Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Incentivare il risparmio idrico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Riqualificare le aree degradate	Migliorare e tutelare la qualità dell'aria	Migliorare il clima acustico	Migliorare il sistema viabilistico e della mobilità	Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio	Mitigare i rischi territoriali (naturali e antropici)	Note valutative
	CCA 1	CCA 2	CCA 3	CCA 4	CCA 5	CCA 6	CCA 7	CCA 8	CCA 9	CCA 10	CCA 11	CCA 12	CCA 13	
Sistema insediativo dei servizi														
implementazione della gestione e della qualità dei servizi esistenti, la cui presenza, nel territorio comunale registra un parametro misurato in circa 36,09 mq/ab, valore circa doppio rispetto al parametro minimo di riferimento fissato dalla Legge Regionale n. 12/2005 in 18 mq/ab;	-		++		?	?	++	?	?	?	?	?		
individuazione di un limitato numero di nuove aree per servizi pubblici di quartiere (in particolare parcheggi pubblici e verde attrezzato), di dimensioni contenute e laddove ne sia ravvisata l'effettiva necessità, atte ad accogliere nuove attrezzature di interesse collettivo di rilevanza locale (es. individuazione spazi per parcheggi di interscambio nell'area ferroviaria);			++		++			++	++	++			+ (B)	
individuazione di un comparto atto all'insediamento di un nuovo palazzetto dello sport, da ubicarsi all'esterno del nucleo abitato principale, in un quadrante del territorio comunque dotato di un elevato livello di accessibilità;	-	-		-	?	?		?	-	?	-	?	?	La previsione di un Palazzetto dello Sport deve tenere conto del consumo di suolo indotto dalle superfici coperte ma anche dai parcheggi di servizio. Il tema del traffico assume carattere prioritario nelle fasi di progettazione e di successivo controllo, sia come carico indotto sia come fattore di pericolo e di disagio. A tali attività, poi, devono essere associate specifici interventi prestazionali per una maggior compatibilità ambientale complessiva (estetica delle opere, gestione acque meteoriche, consumi energetici ed idrici, ecc.)
creazione di un sistema di verde pubblico attrezzato lungo il corso del Torrente Versa (Parco del Versa), tale da profilarsi anche come corridoio ecologico e spazio di connessione tra ambiente edificato e rurale;		++			?	?		++			?	++		Dovrà essere posta particolare attenzione alla definizione di un assetto ecopaesistico complessivo coerente con l'ambito fluviale di riferimento, nonché studiare specifiche modalità di gestione
indicazione del quantitativo delle aree per servizi da cedere all'interno degli Ambiti di Trasformazione, ove viene data priorità alla realizzazione di parcheggi pubblici;	-		+ (B)		?				?	++				Il tema del risparmio energetico e del controllo delle fonti di disturbo (es. rumore) assumono un ruolo prioritario

Allegato III

Criteri di Compatibilità ambientale Obiettivi di Piano	Contenere il consumo di suolo	Riqualificare le aree agricole	Riqualificare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano	Compattare la forma urbana	Incentivare il risparmio energetico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Incentivare il risparmio idrico, sia come efficienza di utilizzo sia come riduzione dei consumi	Riqualificare le aree degradate	Migliorare e tutelare la qualità dell'aria	Migliorare il clima acustico	Migliorare il sistema viabilistico e della mobilità	Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio	Mitigare i rischi territoriali (naturali e antropici)	Note valutative
	CCA 1	CCA 2	CCA 3	CCA 4	CCA 5	CCA 6	CCA 7	CCA 8	CCA 9	CCA 10	CCA 11	CCA 12	CCA 13	
utilizzo di quota parte delle monetizzazioni derivanti dalla mancata cessione delle aree per servizi all'interno degli Ambiti di Trasformazione per la realizzazione del Parco del Versa;		++				?		++			?	++		
acquisizione tra i beni pubblici comunali delle aree per la realizzazione del Parco del Versa attraverso l'applicazione di politiche di carattere perequativo;		++						+ (B)			++	++		

Legenda

Coerenza piena	++
Coerenza parziale o indirettamente concorrente nella relazione	+ (A/B)
Coerenza da verificare nelle successive fasi di attuazione	?
Non coerente	-
Indifferente	